

Sanità convenzionata, ferie forzate

Ieri mobilitazione regionale e protesta davanti all'Usl 16: 500 posti a rischio

Nove proteste in contemporanea: un presidio a palazzo Balbi a Venezia, sede della Regione, un gazebo in ogni città di residenza dei responsabili della politica sanitaria veneta, e quattro eventi nella città di Padova, scelta come luogo simbolo della nuova stagione di proteste della sanità privata convenzionata. Il Comitato di crisi della sanità veneta (Ccscv), composto dai lavoratori delle strutture convenzionate, dagli imprenditori, da Cittadinanza attiva-Tribunale per i diritti del malato, Comune e Provincia di Padova, si compattono per fare chiarezza sulla bu-

fera che investe il comparto. E che porterà a tre settimane di chiusura in agosto di numerose aziende sanitarie convenzionate. «La Regione non ha rispettato i patti di erogare l'extra-budget promesso» tuona Alessandro Buriani, del Comitato, «I politici fanno squadra e la situazione è grave. La nostra preoccupazione? La perdita delle prestazioni sanitarie, 500 posti di lavoro in meno, un indotto che si impoverisce e i cittadini che si troveranno senza il servizio». Il Comitato ha chiesto il supporto al Comune, che manifesta prudente disponibilità: «La situazione è

piuttosto grave» ammette il sindaco Ivo Rossi, «ma la Regione avrà i suoi motivi, evitiamo il gioco delle parti politiche per cui il Comune di centrosinistra dà contro alla Regione di centrodestra. Mi farò tramite con l'assessore Coletto». «Il Comune ha tutto l'interesse economico e sociale a sostenere le istanze del Comitato» aggiunge il consigliere comunale Alberto Salmaso, «Se la sanità pubblica riuscisse a soddisfare tutte le richieste del territorio, la convenzionata non avrebbe ragione d'esistere. Ora che succederà ad agosto, con il pubblico chiuso parzialmente

per ferie, e il convenzionato chiuso totalmente?». «La mia impressione?» replica Leonardo Padrin, presidente della commissione sanità in Regione, «Che il Comitato sia manovrato dalle aziende, ma questo non gli toglie valore. Il problema è della giunta. Ed è acquistare ciò che serve dalle strutture accreditate. Mi sono fatto promotore di un progetto di legge che renderà più semplici e trasparenti le modalità di accreditamento, e con cui anche i lavoratori licenziati potranno essere assorbiti da altre strutture di qualità».

Cristina Chinello



Cartelli di protesta in via Scrovegni davanti all'Usl 16

